

CAPITOLO 3

GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Punti salienti

L'anno scolastico 2021/22 è un anno di transizione tra i due precedenti, pesantemente condizionati dalla pandemia, e il ritorno ad una sostanziale normalità. Si è assicurato il più possibile lo svolgimento in presenza delle lezioni fermo restando l'attenzione alle misure di prevenzione (distanziamento, mascherine ecc.).

Scuola primaria

- Nel 2021/22, gli iscritti nella scuola primaria scendono a 173.200 unità, pari a -2,9% rispetto all'anno precedente. Si tratta del numero di allievi più contenuto mai registrato dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte.
- I bambini con cittadinanza straniera sono 27.353, una cifra stabile rispetto all'anno precedente (appena 66 allievi in meno). In percentuale sul totale iscritti, tuttavia, la quota di stranieri (15,8%) è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana.
- Si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 586, pari al 6,2% del totale classi nella primaria, 33 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini che le frequentano, 8.403, e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 4,9%.
- Più della metà degli iscritti (52,6%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno. La diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale.
- Nelle prime classi della primaria hanno scelto l'ingresso anticipato le famiglie di 974 bambini. Nel 2021/22 si osserva un ritorno ai livelli registrati prima della pandemia.

Scuola secondaria di I grado

- La secondaria di I grado nel 2021/22 è frequentata da 116.100 allievi, suddivisi in 5.622 classi e 622 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 iscritti (-1%).
- Gli allievi con cittadinanza straniera sono oltre 16.600, in lieve diminuzione in valori assoluti, mentre l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile al 14,3%.
- Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di allievi di seconda generazione: ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 72 sono nati in Italia, dieci anni prima erano appena 33.
- Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,7%, superato solo da Veneto e Friuli V.G. (entrambe al 2,3%). La diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado risulta contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, al di sotto del 3,4%, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria dove quasi quinto degli iscritti è in anticipo.

Previsioni ISTAT della popolazione in età per frequentare il primo ciclo

- L'onda bassa demografica indotta dal calo delle nascite ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulla scuola primaria con un progressivo calo degli iscritti dalla seconda metà degli anni Dieci; il calo della popolazione nella fascia di età 6-10 anni e i suoi effetti sulle iscrizioni, secondo le previsioni ISTAT, durerà fino alla fine degli anni Venti; per la scuola secondaria di I grado l'arrivo delle coorti meno numerose di adolescenti ha iniziato ad avere effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti, effetto che secondo le previsioni ISTAT proseguirà fino a metà degli anni Trenta.

3.1 LA SCUOLA PRIMARIA

Nel 2021/22 gli iscritti nella scuola primaria scendono a 173.200 unità. Si tratta del numero di allievi più contenuto mai registrato dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, attiva dal 1980. Il calo delle nascite ha generato un'onda bassa demografica che ha progressivamente investito tutte le classi di corso. La coorte di bambini in ingresso, nella prima classe, è in calo per il settimo anno consecutivo e occorrerà ancora qualche anno prima di osservare i segnali di un'inversione di tendenza verso una stabilizzazione delle iscrizioni (si veda il paragrafo 3.3 con le previsioni ISTAT).

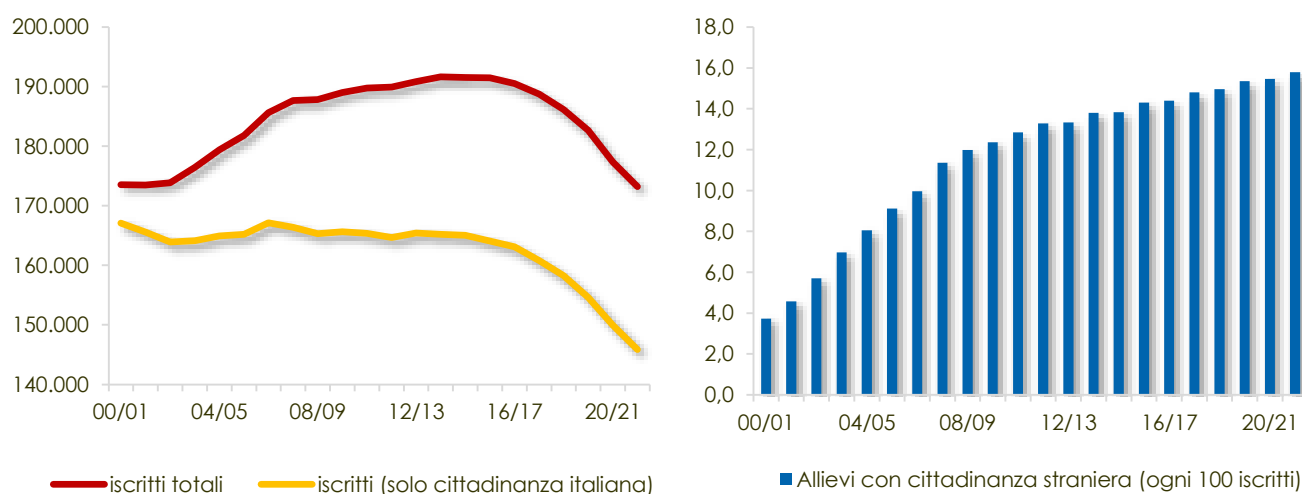
Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 4.000 iscritti, pari a -2,3%. Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province, anche se con intensità differenti. La variazione negativa degli iscritti è più contenuta ad Asti (-0,9%), Cuneo e Vercelli (entrambe a -1,5%), mentre supera la media regionale a Torino (-2,7%), nel Verbano Cusio Ossola e a Biella (-3,2% e -3,7%, tab. 3.1).

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, nel 2021/22

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Iscritti			
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% in scuole non statali
Alessandria	144	863	14.937	-2,0	20,4	5,8
Asti	82	451	8.363	-0,9	21,7	3,2
Biella	67	361	5.806	-3,7	9,7	1,9
Cuneo	235	1.491	25.760	-1,5	16,4	1,3
Novara	113	846	15.473	-2,0	18,4	8,2
Torino	570	4.683	90.948	-2,7	14,8	8,7
Verbano C.O.	76	352	5.613	-3,2	8,0	3,6
Vercelli	59	364	6.308	-1,5	15,2	3,1
Piemonte	1.346	9.411	173.208	-2,3	15,8	6,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 3.1 Andamento degli iscritti nella scuola primaria e quota allievi con cittadinanza straniera



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I bambini con cittadinanza straniera sono 27.353, una cifra stabile rispetto all'anno precedente (appena 66 allievi in meno). In percentuale sul totale iscritti, tuttavia, la quota di stranieri (15,8%)

è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana (fig. 3.1, grafico a destra).

La presenza di allievi con cittadinanza straniera si conferma più ampia nel quadrante Sud Est del Piemonte (Asti e Alessandria), dove costituiscono oltre un quinto degli iscritti totali. All'opposto le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola confermano una presenza di allievi stranieri più contenuta (9,8% e 8%). Nelle altre province la percentuale di allievi con cittadinanza straniera si attesta intorno alla media piemontese.

Come per la scuola dell'infanzia, anche in questo livello di scuola si tratta perlopiù di seconde generazioni: ogni 100 bambini con cittadinanza straniera 77 sono nati in Italia. Si tratta di un valore in lieve flessione: da un lato diminuisce il numero degli studenti con cittadinanza straniera nati in Italia, molto probabilmente per le acquisizioni di cittadinanza, mentre prosegue l'incremento dei bambini che invece risultano nati all'estero.

Aumentano le pluriclassi e i bambini che le frequentano

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. È diffusa nelle aree a bassa densità di popolazione, soprattutto montane e collinari, laddove non si raggiunge il numero minimo richiesto per formare una classe omogenea. La costituzione di pluriclassi permette di mantenere un presidio scolastico in comuni con pochi bambini in età per frequentare.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2021/22 (Val. Ass. e %)

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	34	32	45,8	107	12,4	1.518	10,2	14,2
Asti	21	14	42,7	51	11,3	893	10,7	17,5
Biella	17	7	35,8	33	9,1	468	8,1	14,2
Cuneo	39	41	34,0	127	8,5	1.794	7,0	14,1
Novara	14	4	15,9	28	3,3	371	2,4	13,3
Torino	53	46	17,4	156	3,3	2.247	2,5	14,4
Verbano C.O.	14	25	51,3	59	16,8	768	13,7	13,0
Vercelli	6	13	32,2	25	6,9	344	5,5	13,8
Piemonte	198	182	28,2	586	6,2	8.403	4,9	14,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

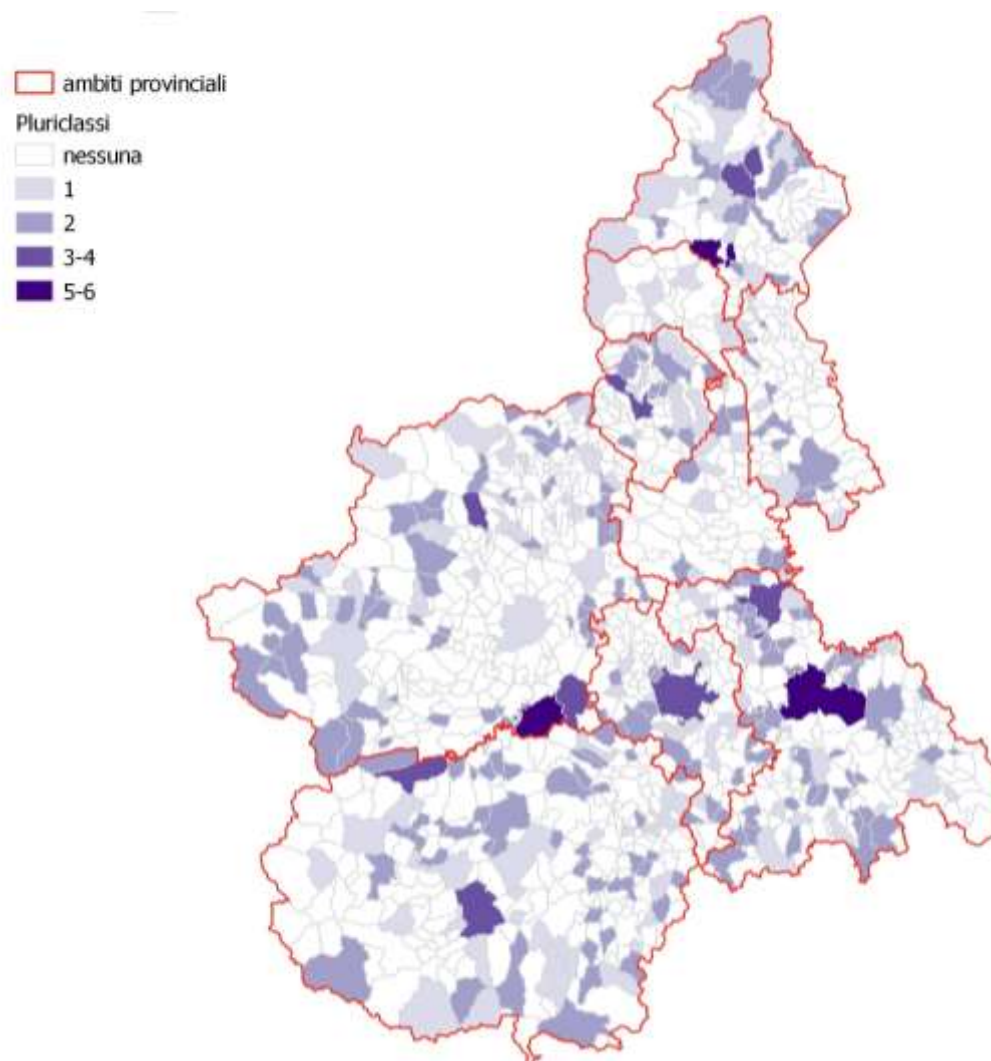
Nel 2021/22 si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 586 unità, pari al 6,2% del totale classi nella primaria, 33 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi - 8.403 - e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 4,9%. Tra le province, solo il Verbano e Vercelli vedono diminuire lievemente, rispetto all'anno precedente, sia le pluriclassi sia gli allievi che le frequentano.

A livello regionale, il rapporto medio allievi per pluriclasse si attesta a 14,3, con un range tra le province che parte dai 13 allievi in media nel V.C.O., il valore più contenuto, ai 17,5, di Asti.

Le sedi di scuola primaria che ospitano esclusivamente pluriclassi salgono a 182, così come aumentano le sedi in cui le pluriclassi convivono con classi omogenee (sono 198). Nel complesso,

cresce e si attesta al 28,2% la quota di sedi che hanno al loro interno almeno una classe organizzata su diversi anni di corso (in valori assoluti sono 17 sedi di scuola in più rispetto all'anno precedente).

Fig. 3.2 Pluriclassi nei comuni piemontesi, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse aree piemontesi sia per la loro grandezza demografica sia per le particolari caratteristiche orografiche:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola risulta la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (13,7%), presenti in oltre metà delle sue scuole (51,3% delle sedi). Anche Asti e Alessandria hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (poco al di sotto del 10%); la quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi è al 46% per Alessandria e al 43% per Asti;
- la provincia di Torino conta in valori assoluti, insieme alla provincia di Cuneo, il maggior numero di iscritti in pluriclasse (2.247 e 1.794). La provincia di Torino, registra in percentuale, insieme a Novara, la quota più contenuta sia di sedi (17,4% e 15,9%) sia di allievi in pluriclassi (2,5% e 2,4%);

- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca tra il 5,5% e l'8% del totale allievi;

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 360, pari al 46% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 158 e 190 comuni); pochi sono i comuni con 3 o più pluriclassi (12 comuni, fig. 3.2).

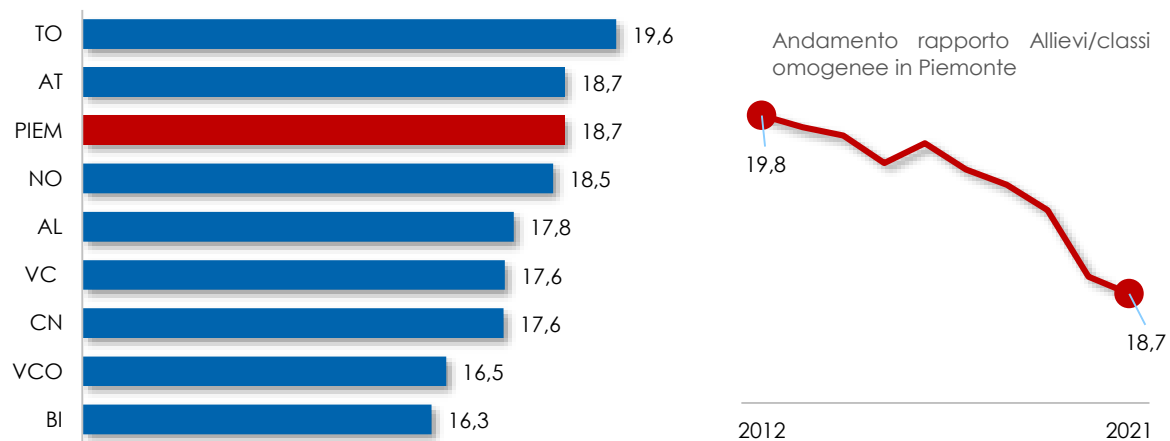
Diminuisce il rapporto medio allievi/classe nelle classi omogenee

I criteri¹ di formazione delle classi nella scuola primaria prevedono un range di 15-26 iscritti, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo è abbassato a 10 iscritti; con la presenza di allievi disabili il limite massimo è contenuto a 20; infine, le pluriclassi possono essere costituite con un numero di allievi tra le 8 e le 18 unità.

Nell'ultimo anno il rapporto medio allievi per classe è pari a 18,9 nelle classi omogenee, mentre nelle pluriclassi, come segnalato più sopra, si attesta a 14,3.

Limitandoci alle classi omogenee, nel decennio, il rapporto allievi/classe è in lieve e pressoché costante diminuzione: era 19,8 nel 2012. Le province che mostrano un rapporto medio allievi/classe più contenuto si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola e (16,3 e 16,5), seguite da Cuneo, Vercelli e Alessandria con valori medi poco al di sotto dei 18 allievi. Novara e Asti mostrano valori vicini alla media regionale, mentre la provincia di Torino svetta con il rapporto più elevato pari a 19,6 allievi per classe (fig. 3.3). I capoluoghi presentano valori più elevati rispetto al resto del territorio provinciale, in particolare la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (21,1 contro 17,1, si veda [Statistiche online Sezione C, tab. C.3](#)).

Fig. 3.3 Scuola primaria: rapporto allievi/classi (omogenee), per provincia, 2021/22



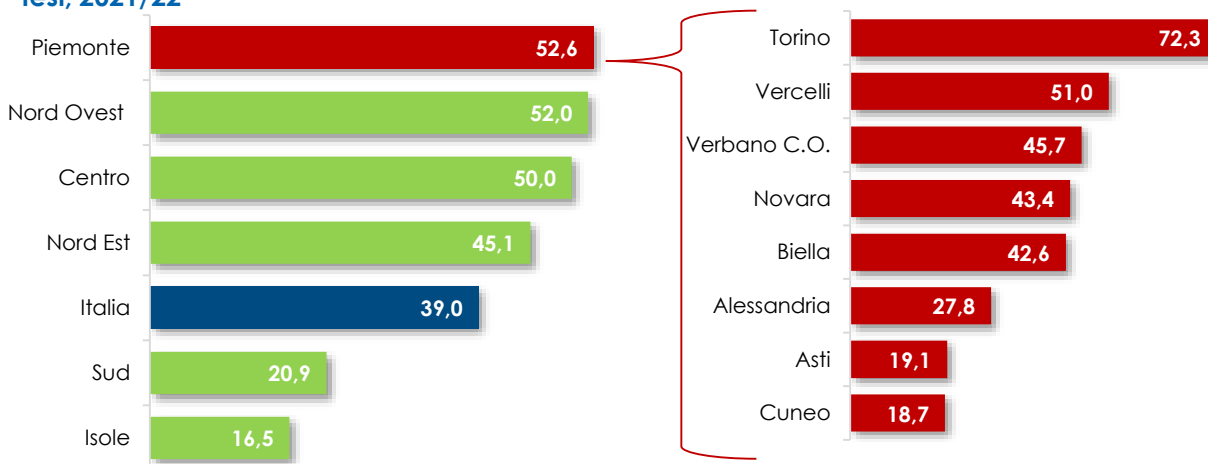
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

¹ Si veda: DPR n. 81, 20.03.09, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola*.

Prosegue la crescita del numero di allievi che frequentano classi a tempo pieno

Nel 2021/22 più della metà degli iscritti (52,6%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno, ovvero, per 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa. Rispetto alle 18 regioni di cui il Ministero dell'istruzione rende disponibili i dati sulla frequenza per tipo di orario, il Piemonte risulta una delle aree con la quota di iscritti a tempo pieno più elevata, superata solo dalle scuole di Lazio e Toscana (55,3% e 53,8%). A livello italiano² la quota di iscritti al tempo pieno si attesta ad un più modesto 39%. Il tempo pieno è più diffuso nelle scuole del Nord e del Centro Italia, mentre al Sud e nelle Isole risulta ancora decisamente minoritario (20,9% e 16,5%)³.

Fig. 3.4 Scuola primaria: quota iscritti al tempo pieno, nelle aree italiane e province piemontesi, 2021/22



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [\[http://dati.istruzione.it/opendata/\]](http://dati.istruzione.it/opendata/)

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige

Sul territorio regionale la diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale:

- nelle province del quadrante Nord Est, si osservano quote tra il 43% e il 46% (Verbano, Novara e Biella), ad eccezione di Vercelli nella quale un bambino su due frequenta il tempo pieno (51%);
- nelle restanti province la quota di tempo pieno si colloca al di sotto anche della media italiana, con Alessandria al 28% e Cuneo e Asti intorno al 19% (si veda la fig. 3.4).

Rispetto all'anno precedente la quota di iscritti in classi a tempo pieno è in aumento in tutte le 18 regioni monitorate dal Ministero dell'Istruzione: +1 punto percentuale a livello italiano, +0,6 p.p. in Piemonte. Nel quinquennio l'incremento è di +4 p.p. per la media italiana e +2 p.p. per quella piemontese.

² La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

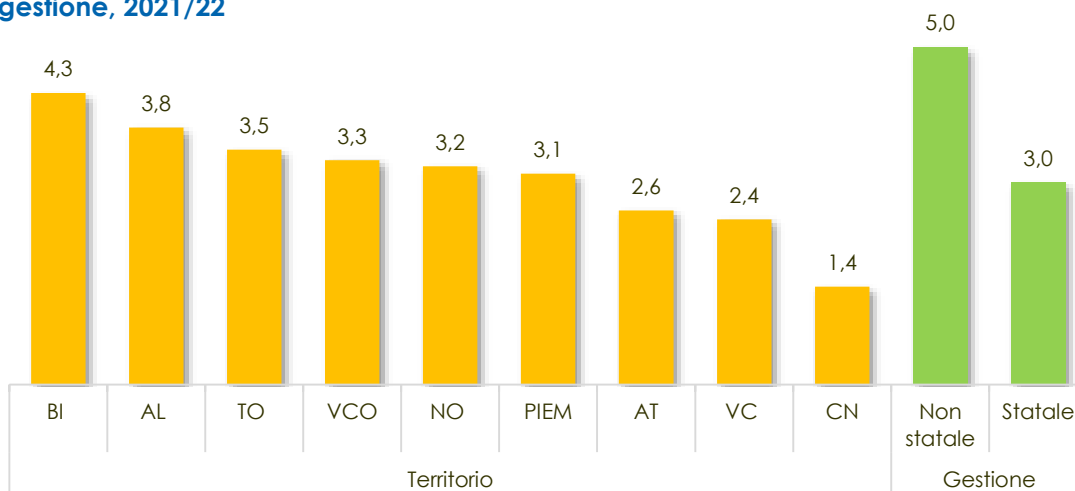
³ Per il dettaglio della quota iscritti al tempo pieno nelle regioni si veda la fig. C4 nelle [STATISTICHE ONLINE SEZIONE C](#).

Anticipi nella primaria: ritornano sui livelli pre-pandemici

Dal 2003⁴, le famiglie possono anticipare l'ingresso nella scuola primaria per i bambini che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nel 2021/22 i bambini che frequentano in anticipo nelle cinque classi della primaria sono quasi 5.400, pari al 3,1% degli iscritti complessivi. La frequenza in anticipo è più diffusa nelle scuole della provincia di Biella e Alessandria (4,2%), mentre appare decisamente più rara nelle province di Cuneo e Vercelli (1,4% e 2,4%, fig. 3.5).

La scuola *non statale*, pur nei numeri contenuti che riguardano questo livello, ospita relativamente più anticipi: 555 bambini, pari al 5% del totale iscritti, mentre la scuola statale si ferma al 3% (4.833 bambini).

Fig. 3.5 Scuola primaria: iscritti in anticipo rispetto alla classe frequentata, per provincia e tipo di gestione, 2021/22



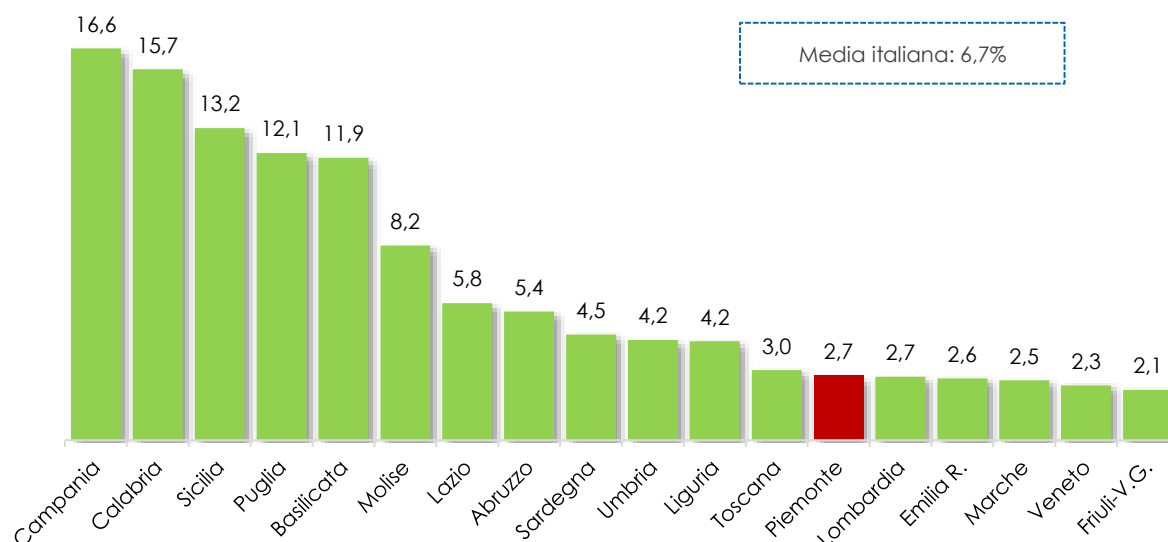
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella primaria le famiglie di 974 bambini. Nel 2021/22 si osserva un ritorno ai livelli registrati prima della pandemia: la flessione registrata nel settembre 2020 (775 bambini, nel primo anno scolastico di ritorno alle lezioni in presenza dopo il pesante lockdown di primavera) è stata generata dalle forti incertezze provocate dalla crisi pandemica che hanno contribuito a scoraggiare alcune le famiglie dall'anticipare l'ingresso dei figli nella scuola dell'obbligo.

Come già osservato nelle edizioni precedenti, se si considerano i bambini che entrano in anticipo nel livello prescolare (al netto delle sezioni primavera) solo una parte di essi prosegue in anticipo nella scuola dell'obbligo: si stima che nel 2021/22 sia in anticipo nella primaria il 24% di coloro che sono entrati in anticipo 3 anni prima nella scuola dell'infanzia. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia sembra confermare il suo utilizzo da parte delle famiglie come *surrogato* rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti rispetto ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

⁴ Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

Fig. 3.6 Scuola primaria: % iscritti in anticipo nella I classe, nelle regioni italiane, 2021/22



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [\[http://dati.istruzione.it/opendata/\]](http://dati.istruzione.it/opendata/)

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino A.A.

Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione⁵ registrano una quota di anticipi nella prima classe pari al 2,7% in linea con Lombardia, Emilia Romagna e Marche. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa si confermano Veneto (2,3%) e Friuli Venezia Giulia (2,1%). La maggior parte delle regioni annovera quote di iscritti in anticipo al di sotto o vicino alla media italiana, pari al 6,7%. Si registrano quote importanti di anticipi in ingresso nella scuola dell'obbligo nelle regioni del Sud, nelle quali sono meno diffusi i servizi educativi: Basilicata, Puglia e Sicilia al 12-13%; Calabria e Campania intorno al 16% (fig. 3.6).

3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nel 2021/22⁶, è frequentata da 116.100 allievi, suddivisi in 5.622 classi e in 622 sedi⁷. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 iscritti (-1%).

L'onda bassa demografica, originata dalla diminuzione delle nascite, ha investito le prime e le seconde classi, frequentate rispettivamente dagli 11enni nati nell'anno 2010 e dai 12enni nati nel 2009⁸, mentre le terze classi registrano ancora un lieve incremento.

Nella scuola secondaria di I grado *non statale*, perlopiù paritarie, si contano 55 sedi in Piemonte frequentate da 6.600 iscritti, valore stabile rispetto all'anno precedente. La quota di iscritti ad una sede di scuola *non statale*, in media al 5,6%, varia notevolmente nelle diverse aree del

⁵ Le informazioni del Ministero dell'Istruzione sono tratte dal Portale Unico dei Dati della Scuola [\[http://dati.istruzione.it/opendata/\]](http://dati.istruzione.it/opendata/). Le informazioni sono rilevate con tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano notevole coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, pur tuttavia non può esserci perfetta coincidenza dei dati.

⁶ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione D.](#)

⁷ Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al singolo codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

⁸ L'anno 2009 è primo anno in cui inizia il forte calo delle nascite che perdura tuttora.

Piemonte: è più elevata nella provincia di Novara, dove riguarda 1 iscritto su 10, e nelle scuole dell'area torinese (7,6%). Nelle altre aree si colloca tra l'1% e il 4%, ad eccezione di Vercelli in cui l'offerta delle scuole *medie non statali* risulta del tutto assente. (tab. 3.3).

Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2021/22

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Iscritti	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza straniera	% allievi in scuole non statali	
Alessandria	67	508	10.270	-0,4	18,1	4,6	20,2
Asti	32	244	5.331	-0,8	20,1	0,9	21,8
Biella	34	206	4.068	-2,3	8,2	1,2	19,7
Cuneo	110	838	16.880	-0,9	15,0	1,4	20,1
Novara	50	488	10.299	-1,2	16,7	9,5	21,1
Torino	274	2.924	61.197	-0,9	13,5	8,0	20,9
Verbanò C.O.	27	204	3.818	-0,9	7,2	1,3	18,7
Vercelli	28	210	4.238	-1,9	14,5	-	20,2
Piemonte	622	5.622	116.101	-1,0	14,3	5,8	20,7

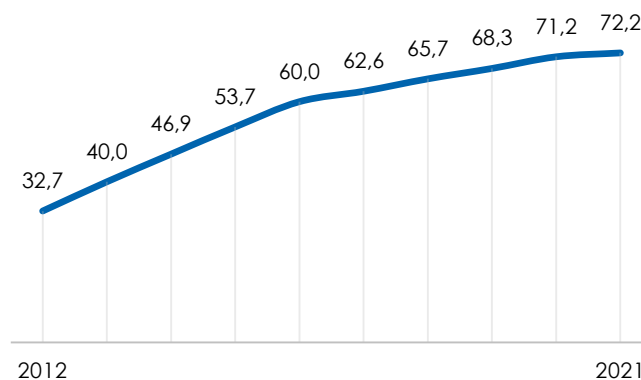
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Gli allievi con cittadinanza straniera sono, nel 2021/22, oltre 16.600, in lieve diminuzione (-78) rispetto all'anno precedente, mentre l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile al 14,3%. Le province con la presenza relativamente più ampia di allievi stranieri si confermano Asti e Alessandria (20% e 18%), quelle con la presenza più contenuta sono Biella e il Verbanò C.O. (8,2% e 7,2%), negli altri territori le quote variano dal 13,5% di Torino al 16,7% di Novara.

Tra gli allievi con cittadinanza straniera prevalgono le seconde generazioni

L'immigrazione è divenuta da tempo una caratteristica strutturale della società piemontese. In un primo tempo, negli anni zero del duemila, i figli di famiglie immigrate sono stati inseriti a pettine in ogni classe di corso: spesso si trattava di bambini e ragazzi arrivati in Italia da poco a seguito di ricongiungimento familiare. Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana.

Fig. 3.7 Secondaria di I grado: andamento delle seconde generazioni (ogni 100 allievi stranieri)



Fonte: Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, Ministero Istruzione

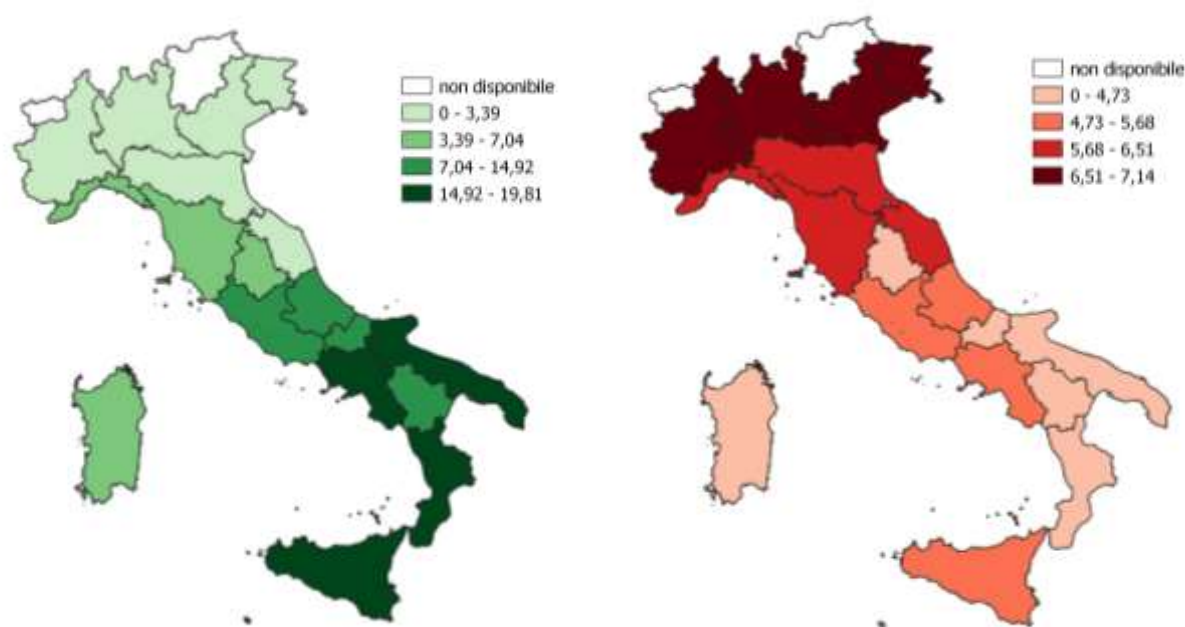
Nota: le seconde generazioni sono gli iscritti con cittadinanza straniera nati in Italia

La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta prima nella scuola dell'infanzia, poi nella primaria e infine ha "raggiunto" i livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2021/22, ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 72 sono nati in Italia, dieci anni prima erano appena un terzo (fig. 3.7)⁹.

Più in anticipo nel Sud, più in ritardo al Nord

Dall'avvio della Riforma scolastica del Ministro Moratti, nel primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo rispetto all'età canonica per frequentare si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. Nel 2021/22¹⁰, la diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado, in linea con quanto osservato nella primaria, risulta contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, al di sotto del 3,4%, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria dove un quinto degli iscritti è in anticipo (19,4% e 19,8%). Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,7%, superato solo Veneto e Friuli V.G. (entrambe al 2,3%).

Fig. 3.8 Secondaria di I grado: iscritti in anticipo e in ritardo in Italia, 2021/22, valori %



Fonte: MIUR, OPEN DATA [<https://dati.istruzione.it/opendata/>], elaborazione IRES

Distribuzione opposta si osserva per la presenza di iscritti in ritardo rispetto alla classe frequentata, fenomeno originato prevalentemente dalle bocciature. Il Piemonte registra la quota più elevata di allievi in ritardo nella secondaria di I grado, pari al 7%, ancorché in diminuzione di oltre 2 punti percentuali, rispetto al 2017/18.

Il ritardo è più diffuso nelle regioni del Nord e meno presente in quelle del Sud, sebbene con differenze più contenute rispetto a quanto si è osservato per gli anticipi (la percentuale più bassa è in Basilicata con il 3,2%). Per spiegare queste differenze occorre tener conto di due fattori: da un lato la presenza più ampia di allievi con cittadinanza straniera nel Centro Nord -

⁹ Si ringrazia per il dato la dott.ssa Carla Borini, Ministero Istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

¹⁰ I dati sono disponibili nel *Portale Unico dei dati della Scuola*, sezione *Open Data*, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, [<https://dati.istruzione.it/opendata/>].

caratterizzati ancora da tassi di insuccesso più elevati rispetto agli autoctoni - contribuisce ad accrescere le ripetenze e il ritardo; dall'altro il fenomeno degli anticipi, più presente nel Centro Sud, *controbilancia* eventuali bocciature: se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare" e non in ritardo.

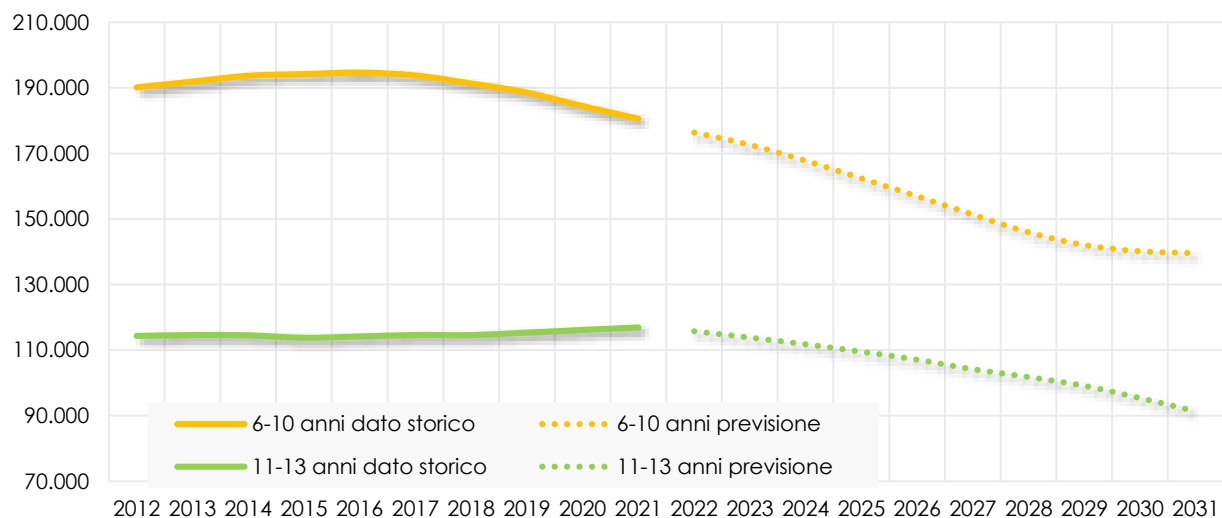
3.3 LA POPOLAZIONE IN ETÀ PER FREQUENTARE IL PRIMO CICLO NELLE PREVISIONI ISTAT

L'andamento della popolazione influenza il trend delle iscrizioni nella scuola, in particolare nei livelli obbligatori. È noto che, in questo periodo storico, il calo delle nascite sia il principale fattore che impatta sulla popolazione in età per frequentare la scuola. Dal 2009, con il calo delle nascite, le coorti di bambini che frequentano via via i diversi livelli di scuola risultano numericamente più contenute.

Il contributo delle famiglie immigrate alla popolazione giovane continua ad essere importante: il 19% dei nati nel 2021 ha cittadinanza straniera. Tuttavia, i flussi dall'estero che hanno contribuito per oltre 15 anni a far crescere le iscrizioni nella scuola si sono decisamente assottigliati. Anche considerando le seconde generazioni, il numero di allievi con cittadinanza straniera non riesce a controbilanciare il calo degli iscritti con cittadinanza italiana.

Più nel dettaglio, in Piemonte, quali andamenti si osservano per la popolazione nelle fasce in età per frequentare il primo ciclo di istruzione e quali sono le previsioni nei prossimi anni?

Fig. 3.9 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni e 11-13 anni, 2012-2021 dati storici, 2022-2031 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: dati al primo gennaio; previsioni demografiche 2022-2031 (anno base 1/1/2021), popolazione 2012-2019 è quella ricostruita post censimento; si veda <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione della popolazione residente per sesso età e regione, 2021-2070

Iniziamo dai bambini nella fascia 6-10 anni, in età per frequentare la scuola primaria.

Nel 2012¹¹ si contano 190mila bambini, ancora lievemente in crescita fino al 2016 quando sfiorano quota 194.700. Dopodiché in questa fascia di età entrano le coorti meno numerose nate

¹¹ Dati al primo gennaio dell'anno di riferimento.

dal 2009: al primo gennaio 2021 (ultimo dato storico utilizzato dalle previsioni ISTAT), il numero dei bambini tra i 6 e i 10 anni scende a 185.500. Il calo si riflette sulle iscrizioni a scuola ed è ampiamente documentato dal monitoraggio realizzato nelle diverse edizioni di questo Rapporto. Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione delle coorti in età per frequentare la primaria ancora nei prossimi anni: al ritmo di -2% annui fino al 2024 e poi di -3% annui. Alla fine degli anni Venti la numerosità della popolazione nella fascia di età 6-10 anni si dovrebbe attestare sui 140mila bambini e solo dal 2031 si raggiungerà una sostanziale stabilizzazione.

Consideriamo ora la popolazione tra gli 11 e i 13 anni, in età per frequentare la secondaria di I grado.

Nel decennio 2012-2021 il numero degli 11-13enni si mantiene stabile fino al 2018 (oltre 114.000 adolescenti), dopodiché risulta ancora in lieve crescita nell'ultimo triennio: nel 2021 si attesta a quasi 117mila unità. Il primo anno di previsione ISTAT coincide con l'inizio del calo anche per quella fascia di popolazione, dapprima meno accentuato poi più ampio: da una variazione percentuale di -1% del 2022 a -4% nel 2031. Alla fine del periodo gli adolescenti in età per la secondaria di I grado dovrebbero arrivare ad essere circa 97.400.

L'onda bassa demografica indotta dal calo delle nascite, ha investito inizialmente i servizi educativi e il livello prescolare, poi ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulle iscrizioni della scuola primaria con un progressivo calo degli iscritti che ha iniziato a metà degli anni Dieci e dovrebbe durare fino alla fine degli anni Venti; per la scuola secondaria di primo grado l'arrivo delle coorti meno numerose di adolescenti ha effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti e per tutto quel decennio (secondo ISTAT si prevede una stabilizzazione per questa fascia di età solo a metà degli anni Trenta¹²).

¹² L'ISTAT estende le previsioni fino al 2070. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni risultano più incerte.